

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	A
LIR - Livello ricerca	C
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	13
NCTN - Numero catalogo generale	00300917
ESC - Ente schedatore	S240
ECP - Ente competente	S240

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione tipologica	palazzo
OGTQ - Qualificazione	pubblico
OGTN - Denominazione	Palazzo della Provincia di Chieti - Prefettura - Questura

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Abruzzo
PVCP - Provincia	CH
PVCC - Comune	Chieti
PVCI - Indirizzo	Corso Marrucino, 97
PVCV - Altre vie di comunicazione	Piazza Umberto I

## CS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE

CTL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
------------------------------	-----------------------

### CTS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE

CTSC - Comune	Chieti
CTSF - Foglio/Data	35 ALL. B

CTSN - Particelle	584-585
-------------------	---------

## GP - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO

GPI - Identificativo Punto	1
GPL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica

### GPD - DESCRIZIONE DEL PUNTO

#### GPDP - PUNTO

GPDPX - Coordinata X	14.167183
GPDPY - Coordinata Y	42.349320

GPM - Metodo di georeferenziazione	punto esatto
------------------------------------	--------------

GPT - Tecnica di georeferenziazione	rilievo da foto aerea con sopralluogo
-------------------------------------	---------------------------------------

GPP - Proiezione e Sistema di riferimento	WGS84
---	-------

### GPB - BASE DI RIFERIMENTO

GPBB - Descrizione sintetica	Google maps
GPBT - Data	2020
GPBO - Note	<a href="https://www.google.com/maps">https://www.google.com/maps</a>

## AU - DEFINIZIONE CULTURALE

### ATB - AMBITO CULTURALE

ATBR - Riferimento all'intervento	facciata
ATBD - Denominazione	architettura neoclassica
ATBM - Fonte dell'attribuzione	bibliografia

## RE - NOTIZIE STORICHE

### REN - NOTIZIA

REN - Riferimento	chiesa e convento di San Domenico
RENS - Notizia sintetica	realizzazione
RENN - Notizia	Il complesso edilizio che oggi raggruppa Prefettura, Provincia, Questura, sorge sull'area dove erano collocati la chiesa ed il convento di San Domenico. Alcuni studiosi fanno risalire la fondazione della chiesa e dell'ex convento all'anno 1279, annoverandolo tra i 12 conventi dell'Ordine domenicano eretti in onore di S. Maria Maddalena nel reame di Napoli per opera di Carlo II d'Angiò. Secondo Vincenzo Zecca, invece, la data di fondazione è di poco anteriore al 1367.
RENF - Fonte	Bibliografia

### REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo	XIV
RELF - Frazione di secolo	seconda metà
RELI - Data	1367/00/00
RELX - Validità	ante

### REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo	XIV
REVF - Frazione di secolo	seconda metà

<b>REVI - Data</b>	1367/00/00
<b>REVX - Validità</b>	ante
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	chiesa di San Domenico
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	consistenza
<b>RENN - Notizia</b>	A metà '500 troviamo costruite all'interno della chiesa numerose cappelle, di patronato delle maggiori famiglie teatine.
<b>RENF - Fonte</b>	Bibliografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XVI
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	metà
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XVI
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	metà
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	convento di San Domenico
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	consistenza
<b>RENN - Notizia</b>	Nel 1650 si porta a compimento lo stabile del Convento di S. Domenico. Si sviluppava all'epoca su 2 piani: il primo comprendeva dormitori con 17 celle, la biblioteca ed il noviziato. Accanto alla porta del noviziato una scala scendeva verso il refettorio, la cucina e il chiostro. Sempre al piano inferiore c'erano i locali della congregazione del SS. Rosario, il lavatoio e nell'ala destra del chiostro circa 10 stanze per la conservazione delle provviste alimentari, un forno e la caldaia per cuocere mosto. Da 2 stalle poste a ponente gli animali accedevano direttamente nel vicolo esterno.
<b>RENF - Fonte</b>	Bibliografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XVII
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	metà
<b>RELI - Data</b>	1650/00/00
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XVII
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	metà
<b>REVI - Data</b>	1650/00/00
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	chiesa di San Domenico
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	restauro
	Nel periodo che va dal 1658 al 1668 il convento acquista le cappelle dei Lanuti e dei Vastavigna, con lo scopo precipuo di demolirle e dare forma più regolare alla chiesa. Poiché l'intervento avrebbe occupato una porzione di una casa della famiglia Lanuti, venne stipulato un accordo con contratto del 20 marzo 1658. In cambio della demolizione

<b>RENN - Notizia</b>	del fabbricato con divieto di riedificare nell'area di risulta, la famiglia Lanuti avrebbe ottenuto la cappella a sinistra del capo-altare in sostituzione di due cappelle più modeste già possedute, l'apposizione del loro stemma gentilizio e dell'esercizio dello ius sepeliendi. Contestualmente l'acquisto e l'abbattimento di diverse abitazioni prospicienti la facciata rispondono all'esigenza di creare una piazza in servizio e decoro all'edificio ed alla città.
<b>RENF - Fonte</b>	Bibliografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XVII
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	metà
<b>RELI - Data</b>	1658/00/00
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XVII
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	seconda metà
<b>REVI - Data</b>	1668/00/00
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>RENR - Riferimento</b>	chiesa di San Domenico
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	restauro
<b>RENN - Notizia</b>	Il lavoro di restauro della chiesa iniziò verso la fine del XVII secolo ma fu portato a compimento nel 1703 come era riportato sull'architrave del portale di ingresso. La facciata ispirata alla Chiesa del Gesù a Roma presentava cinque statue lapidee: la Vergine del Rosario nel mezzo, S. Pio V, S. Antonino, S. Domenico, S. Tommaso d'Aquino ai lati. La chiesa si elevava sopra un'area di m. 50.50 X 13, presentando la forma di croce latina, con abside rettangolare e vestibolo coperto da palco dell'organo. I tre lati dell'abside erano occupati da un maestoso coro. La chiesa comprendeva, oltre al capo-altare, nove cappelle laterali quasi tutte gentilizie: Cappella del Purgatorio, di S. Vincenzo Ferreri, di S. Domenico, della Natività di G. C., di S. Lucia, di S. Pietro Martire, di S. Maria delle Grazie, del SS. Rosario, di S. Giuseppe.
<b>RENF - Fonte</b>	Bibliografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XVII
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	fine
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XVIII
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	inizio
<b>REVI - Data</b>	1703/00/00
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>RENR - Riferimento</b>	convento di San Domenico
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	manutenzione
	Agli inizi del '700 lavori di ordinaria manutenzione arricchiscono i locali del convento ora di una gradinata in pietra di Manoppello, ora di un tettuccio di protezione per lo spazio antistante la spezieria, ma alla

<b>RENN - Notizia</b>	fine degli anni '30 si decide di avviare nuovi ed importanti interventi, affidandone la progettazione e la direzione a Carlo Piazzoli, architetto milanese attivo all'epoca negli Abruzzi. Si inizia riparando un tratto del muro di cinta del convento, poi nel 1746 verranno restaurati il tetto e la lamia della chiesa, gravemente lesionati. A metà '700 sembra ormai che il complesso monastico sia concluso; nella platea dei beni del convento, redatta nel 1752, un disegno eseguito dall' agrimensore Frontone delinea l'intera area di una struttura armonica comprendente la chiesa ed il convento adiacente, che racchiude al suo interno un orto ornato di archi e colonne.
<b>RENF - Fonte</b>	Bibliografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XVIII
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	inizio
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XVIII
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	metà
<b>REVI - Data</b>	1752/00/00
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>RENR - Riferimento</b>	chiesa di San Domenico
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	restauro
<b>RENN - Notizia</b>	Un'iscrizione ed una lapide conservate all'interno della chiesa ricordano i restauri del 1781 e del 1877.
<b>RENF - Fonte</b>	Bibliografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XVIII
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	seconda metà
<b>RELI - Data</b>	1781/00/00
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XIX
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	seconda metà
<b>REVI - Data</b>	1877/00/00
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>RENR - Riferimento</b>	Palazzo dell'Intendenza
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	variazione d'uso
<b>RENN - Notizia</b>	Nel novembre del 1808, un decreto del Ministro del culto dispone la soppressione del Convento di S. Domenico di Chieti e la sua destinazione a sede del "Palazzo di città". Si provvede ad adeguare i locali acquisiti ad un utilizzo laico e burocratico. Nell'aprile del 1809 l'ingegnere Berardini presenta un progetto dei lavori di ristrutturazione prevedendo "...due appartamenti, uno nobile e l'altro domestico, la sala per il Consiglio dell'Intendenza, altra sala per il Consiglio provinciale, camere per li Burò, il quartiere per i soldati, sito per la stamparia, comodi per la cucina rimessa, stalla e camera per conservare finimenti della carrozza...". Nel 1824 l'ingegnere di Ponti e Strade Luigi Oberty lamenta l'inadeguatezza della residenza dell'Intendenza, progetta la

costruzione di una facciata di rappresentanza più importante, spostandone la prospettiva sul lato orientale perché non sia condizionata dalla presenza incombente della attigua chiesa. Prevede, inoltre, l'acquisto e la demolizione di alcune casette circostanti per rendere possibile la realizzazione di un'ampia piazza. Nel 1838 il Palazzo di Intendenza può dirsi completato, tanto che viene ufficialmente consegnato dagli appaltatori alle autorità provinciali.

**RENF - Fonte**

Bibliografia

**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

**RELS - Secolo**

XIX

**RELF - Frazione di secolo**

inizio

**RELI - Data**

1808/00/00

**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

**REVS - Secolo**

XIX

**REVF - Frazione di secolo**

seconda metà

**REVI - Data**

1838/00/00

**RE - NOTIZIE STORICHE**

**REN - NOTIZIA**

**REN R - Riferimento**

Palazzo dell'Intendenza

**RENS - Notizia sintetica**

variazione d'uso

**RENN - Notizia**

Nel 1819 il Michitelli redige il progetto di ristrutturazione di un'ala a pianterreno dell'edificio, affacciata ad oriente, destinata ad accogliere l'Archivio Provinciale. A conclusione dei lavori, nel 1824, i locali furono consegnati a Giustino Massa, primo "archivario" destinato alla direzione dell'istituto. Meno di 30 anni dopo i locali risulteranno già insufficienti a contenere la documentazione amministrativa prodotta fino ad allora, tanto da richiedere un ampliamento, come si evidenzia da una pianta redatta dall'ingegnere Fileno Capozzi.

**RENF - Fonte**

Bibliografia

**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

**RELS - Secolo**

XIX

**RELF - Frazione di secolo**

prima metà

**RELI - Data**

1819/00/00

**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

**REVS - Secolo**

XIX

**REVF - Frazione di secolo**

prima metà

**REVI - Data**

1824/00/00

**RE - NOTIZIE STORICHE**

**REN - NOTIZIA**

**REN R - Riferimento**

chiesa di San Domenico

**RENS - Notizia sintetica**

demolizione totale

**RENN - Notizia**

Subito dopo la proclamazione del Regno d'Italia, nel Comune di Chieti si procedette allo smantellamento dei complessi monasteriali e ai primi interventi di modificazione strutturale della città. Per la rettifica del Corso, il Consiglio Comunale il 9 maggio 1863 deliberò di adottare il progetto di Camillo De Attiliis, che prevedeva l'abbattimento di diversi edifici e il taglio parziale della chiesa di S. Domenico. Questo segnò l'inizio di una controversia tra l'Arciconfraternita del SS.

Rosario, il Comune e la Provincia, che conobbe momenti di particolare asprezza e si concluse solo nel 1912.

**RENF - Fonte** Bibliografia

#### **REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

**RELS - Secolo** XIX

**RELF - Frazione di secolo** prima metà

**RELI - Data** 1819/00/00

#### **REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

**REVS - Secolo** XIX

**REVF - Frazione di secolo** prima metà

**REVI - Data** 1824/00/00

### **RE - NOTIZIE STORICHE**

#### **REN - NOTIZIA**

**RENr - Riferimento** chiesa di San Domenico

**RENS - Notizia sintetica** proposta di convenzione

**RENN - Notizia**

Nell'agosto del 1899 il commissario regio Camillo de Fabritiis riuscì a far approvare dalla Congrega una proposta di convenzione, in base alla quale essa cedeva a favore del Comune e della Provincia di Chieti qualsiasi diritto sulla chiesa di S. Domenico, in cambio di una rendita annua di lire 450 a carico della Provincia da destinarsi alla beneficenza, e dell'uso della chiesa degli Scolopi annessa al Convitto Nazionale G. B. Vico, che l'aveva in uso per concessione del Demanio dello Stato. La convenzione ottenne il placet delle autorità ecclesiastiche, ma non del Convitto, che, pur dichiarando di acconsentire in linea di massima alla rinuncia della chiesa, pose le seguenti condizioni, inaccettabili per la Congrega: il divieto di suonare le campane, perché in tempo di studio e di scuola avrebbero prodotto un frastuono dannoso; il divieto di depositare i cadaveri nella chiesa per una notte, in attesa dei funerali del giorno dopo, perché tale usanza avrebbe impressionato i fanciulli e i giovinetti. Inoltre, sostenendo che la perdita della chiesa avrebbe danneggiato l'istituto perché l'avrebbe privato dell'unico ambiente nel quale si riunivano le assemblee e si facevano esami, propose che il Comune e la Provincia provvedessero a sopraelevare sul prospetto del Convitto un piano, che fornisse un locale per l'infermeria e una sala per assemblee ed esami.

**RENF - Fonte** Bibliografia

#### **REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

**RELS - Secolo** XIX

**RELF - Frazione di secolo** fine

**RELI - Data** 1899/08/00

#### **REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

**REVS - Secolo** XIX

**REVF - Frazione di secolo** fine

**REVI - Data** 1899/08/00

### **RE - NOTIZIE STORICHE**

#### **REN - NOTIZIA**

**RENr - Riferimento** chiesa di San Domenico

**RENS - Notizia sintetica** demolizione totale

<b>RENN - Notizia</b>	La Commissione conservatrice dei monumenti della Provincia, con delibera 7 novembre 1900, dichiarò l'immobile della chiesa privo di pregi artistici e diede parere favorevole alla sua demolizione, a condizione che le opere d'arte ivi esistenti, non fossero cedute alla Confraternita del Rosario, ma conservate a cura del Comune in qualche locale del municipio, da destinare in avvenire a Pinacoteca municipale.
<b>RENF - Fonte</b>	Bibliografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XX
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	seconda metà
<b>RELI - Data</b>	1900/11/07
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XX
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	seconda metà
<b>REVI - Data</b>	1900/11/07
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	chiesa di San Domenico
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	demolizione totale
<b>RENN - Notizia</b>	Dopo estenuanti trattative il 17 marzo 1912 la Congrega e il Convitto accettarono di firmare con la Provincia e il Demanio la seguente convenzione, che poneva fine alla lunga controversia. L'Arciconfraternita cedeva all'Amministrazione provinciale le fabbriche della chiesa di S. Domenico e gli annessi locali detenuti per usi amministrativi e religiosi; in corrispettivo di tale cessione, riceveva dalla Provincia, in unica soluzione, la somma di lire 7.000, conservava i beni mobili, gli altari, i marmi, gli arredi, l'organo e le campane (le avrebbe suonate solo nei giorni in cui erano indispensabili le funzioni sacre) e otteneva in perpetuo dallo Stato l'uso della chiesa degli Scolopi, con la sagrestia, il guardaroba, il campanile e ogni altro accessorio, accettando il divieto della permanenza dei cadaveri nelle ore notturne. L'Amministrazione provinciale pagava al Demanio la somma di lire 300, per il diritto di uso della suddetta chiesa ceduto alla Congrega. Inoltre si impegnava a provvedere ai lavori di riparazione e sistemazione della chiesa degli Scolopi, da tempo chiusa al pubblico; alla costruzione di un nuovo locale per il guardaroba del Convitto; alla cessione di due locali alla Congrega, da servire per ufficio e sala di riunione dei soci; al trasporto di mobili, arredi e altro materiale dall'una all'altra chiesa, fatta eccezione per le opere d'arte, per le quali rimaneva salvo e impregiudicato il deliberato 7 novembre 1900 della Commissione conservatrice dei monumenti.
<b>RENF - Fonte</b>	Bibliografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XX
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	prima metà
<b>RELI - Data</b>	1912/03/17
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XX
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	prima metà



<b>REVI - Data</b>	1912/03/17
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	Palazzo della Provincia
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	progettazione
<b>RENN - Notizia</b>	<p>Il palazzo della Provincia doveva corrispondere, nella struttura esterna, alle aspettative della rappresentanza cittadina, che intendeva abbellire il Corso; nella struttura interna, agli effettivi bisogni degli uffici dell'Amministrazione provinciale e della Prefettura. Mentre erano ancora in corso le trattative per l'occupazione della chiesa, il Consiglio Provinciale, nella seduta del 29 maggio 1910, deliberò l'esecuzione dei lavori di ampliamento del palazzo su progetto, di stile liberty, dell'architetto Annio Lora, per una spesa di lire 175.000. Il progetto prevedeva di utilizzare le aree di risulta della demolizione del S. Domenico per la costruzione dell'edificio e di allargare il Corso nel punto più ristretto da m. 3,50 circa a m. 5,50. Il Consiglio comunale non accettò il progetto e il 19 novembre approvò e trasmise alla Deputazione la proposta dell'ing. Francesco Antonucci, di modificarlo con due importanti varianti, per dare maggiore ampiezza al Corso e più eleganza al nuovo edificio: la prima prevedeva la costruzione di un porticato, ampio non meno di m. 4,50 e lungo m. 170, e la sistemazione della parte scoperta tra il costruendo palazzo e quello dei Valignani, con tettoia in ferro ed a lastre, economicamente decorata a guisa di galleria; la seconda mirava a mettere in comunicazione l'arteria principale della città con Piazza Umberto I, con l'abbattimento di locali attigui al palazzo Valignani e al palazzo provinciale.</p>
<b>RENF - Fonte</b>	Bibliografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XX
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	prima metà
<b>RELI - Data</b>	1910/05/29
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XX
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	prima metà
<b>REVI - Data</b>	1910/11/19
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	Palazzo della Provincia
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	progettazione
	<p>La Deputazione chiese all'ing. Giulio Mammarella, di trasmettere un suo disegno, che, per la ricchezza architettonica e lo stile eclettico e monumentale, riscosse le simpatie del Consiglio Provinciale, anche se non prevedeva i portici e il passaggio coperto. Anche un giovane architetto di Vasto, Roberlo Benedetti, presentò alla Deputazione un suo progetto, che, esposto nelle vetrine del grande negozio Falasca, ricevette il plauso di molti, per lo stile semplice e sobrio. Sulla stampa locale e provinciale e nell'opinione pubblica si accese un vivace dibattito tra i sostenitori dei due progetti. La Deputazione scelse quello di Mammarella rielaborato con l'inclusione delle varianti Antonucci. Il Consiglio Comunale il 7 dicembre 1911 deliberò di assumersi il carico</p>

<b>RENN - Notizia</b>	delle espropriazioni e di cedere all'Amministrazione provinciale le aree risultanti dall'abbattimento dei fabbricati, a condizione che la medesima costruisse il palazzo in base al progetto rielaborato da Mammarella. L'intesa di massima verrà formalizzata il 24 maggio 1914, con la firma di una convenzione in base alla quale il Comune acquistava i locali attigui al palazzo Valignani e all'ex convento dei Domenicani, di proprietà della Congrega e dei Valignani, e li cedeva alla Provincia, insieme con una zona di suolo del Largo S. Domenico, di proprietà comunale; la Provincia si impegnava ad abbattere tali locali, e gli altri di sua proprietà, e cedeva al Comune gran parte delle aree di risulta necessarie per l'apertura del passaggio tra il Corso e Piazza Umberto I.
<b>RENF - Fonte</b>	Bibliografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XX
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	prima metà
<b>RELI - Data</b>	1911/12/07
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XX
<b>REVI - Data</b>	1914/05/24
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	Palazzo della Provincia
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	progettazione
<b>RENN - Notizia</b>	<p>Il 20 aprile 1913 il Consiglio Provinciale di Chieti, riunito in seduta straordinaria, esamina il progetto definitivo e delibera sui provvedimenti in ordine ai lavori di costruzione del palazzo. Intanto, la Congrega del Rosario sta per lasciare il S. Domenico, perché i lavori di riparazione e adattamento della chiesa degli Scolopi sono quasi ultimati. Il progetto ideato dall'ing. Mammarella elaborato in collaborazione con l'Ufficio tecnico provinciale, presieduto dall'ing. Ezio Pietrangeli, risponde ai bisogni degli uffici della Prefettura e della Provincia e soddisfa le aspettative del Consiglio comunale. Misurerà 3.800 metri quadrati di superficie, 1.917 per la parte vecchia non modificata, 1.883 per la parte nuova, che si comporrà di due ali: la principale, prospiciente al Corso; la secondaria, prospiciente alla nuova arteria tra il Corso e Piazza Umberto I. Sarà di quattro piani: il piano terreno avrà 10 negozi, 7 rivolti verso il portico lungo il Corso e 3 lungo la nuova arteria, nonché nuovi ambienti per l'archivio di deposito della Prefettura e l'Archivio provinciale di Stato; il piano ammezzato avrà i nuovi uffici della Ragioneria e della Copisteria della Prefettura e i nuovi locali per la servitù del prefetto; al primo piano saranno dislocati i locali della Pubblica Sicurezza, vari uffici della Prefettura e nella parte centrale, in corrispondenza dei tre finestroni bramanteschi, La Sala del Consiglio; nel secondo piano saranno sistemati i locali della Deputazione e dell'Ufficio tecnico. La spesa prevista è di lire 375.000, non comprensiva delle somme occorrenti per l'esecuzione della convenzione del 17 marzo 1912, né di quelle che dovranno essere erogate dal Comune per l'espropriazione dell'aria offerta.</p>
<b>RENF - Fonte</b>	Bibliografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	

<b>RELS - Secolo</b>	XX
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	prima metà
<b>RELI - Data</b>	1913/04/20
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XX
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	prima metà
<b>REVI - Data</b>	1913/04/20
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	Palazzo della Provincia
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	inizio lavori
<b>RENN - Notizia</b>	Approvato il progetto Mammarella, firmata la convenzione coi Valignani, la Congrega e il Comune, acceso il mutuo col Banco di Napoli, il 10 agosto 1914 l'Amministrazione provinciale si accinse a dare il via libera ai lavori. Venne costituito l'ufficio di direzione e assistenza dei lavori (direttore fu nominato l'ing. Giuseppe Di Luzio, assistente Alfredo Di Cidò, aiutante straordinario dell'Ufficio tecnico), affidata a Mammarella la direzione architettonica del prospetto e dei portici (fece subito approvare una convenzione con lo scultore romano Adolfo Consolani, che stava lavorando al modello del monumento a Vittorio Emanuele II, per l'esecuzione di un bozzetto in gesso della facciata, di grandi dimensioni, esposto nell'aprile del 1916 nel foyer del Teatro Marrucino), il 29 novembre 1914 l'Impresa Luigi Fusco di Chieti, vincitrice della gara d'appalto, diede inizio ai lavori, decisa a ultimarli per il 29 maggio 1917.
<b>RENF - Fonte</b>	Bibliografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XX
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	prima metà
<b>RELI - Data</b>	1914/08/10
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XX
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	prima metà
<b>REVI - Data</b>	1917/05/29
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	Palazzo della Provincia
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	fine lavori
<b>RENN - Notizia</b>	L'entrata dell'Italia nel conflitto comportò un crescente aumento dei prezzi dei materiali e della mano d'opera e la difficoltà di provvedere i materiali occorrenti, frenò ulteriormente i lavori, già rallentati per una serie di motivi: la presenza di abbondantissimi resti umani rinvenuti nel sottosuolo della chiesa; la scoperta nel sottosuolo, durante i lavori di fondazione, di antiche concamerazioni, costruite in epoca romana forse per la raccolta e il drenaggio delle acque di alimentazione della città, che occupavano tutta l'area su cui doveva sorgere l'ala sinistra del fabbricato e si diramavano verso il palazzo della Banca d'Italia e il Teatro Marrucino. Il 23 maggio 1917 l'impresa denunciò all'Amministrazione provinciale l'impossibilità di ultimare l'opera

entro il termine fissato dal capitolato d'appalto. I lavori ripresero il 5 maggio 1918.

**RENF - Fonte**

Bibliografia

#### **REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

**RELS - Secolo**

XX

**RELF - Frazione di secolo**

prima metà

**RELI - Data**

1917/05/23

#### **REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

**REVS - Secolo**

XX

**REVF - Frazione di secolo**

prima metà

**REVI - Data**

1918/05/05

### **RE - NOTIZIE STORICHE**

#### **REN - NOTIZIA**

**RENr - Riferimento**

Palazzo della Provincia

**RENS - Notizia sintetica**

inaugurazione

**RENN - Notizia**

Per far fronte alla maggiore spesa richiesta dalla sostituzione, nei lavori di decorazione della facciata principale, della pietra artificiale a graniglia di marmo al semplice calcestruzzo di getto, furono completati e dati in affitto i negozi terranei. Nel mese di gennaio del 1920 venne inaugurato sotto i portici il "Gran Caffè-Ristorante Melocchi e Granchelli" (l'attuale Caffè Vittoria).

**RENF - Fonte**

Bibliografia

#### **REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

**RELS - Secolo**

XX

**RELF - Frazione di secolo**

prima metà

**RELI - Data**

1920/01/00

#### **REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

**REVS - Secolo**

XX

**REVF - Frazione di secolo**

prima metà

**REVI - Data**

1920/01/00

### **RE - NOTIZIE STORICHE**

#### **REN - NOTIZIA**

**RENr - Riferimento**

Palazzo della Provincia

**RENS - Notizia sintetica**

completamento

**RENN - Notizia**

Per ultimare l'opera, l'Amministrazione provinciale, prima del collaudo dei lavori dell'appalto principale, chiese al Ministero dell'Interno l'autorizzazione ad accendere un mutuo, appoggiando la richiesta su un progetto di massima elaborato dall'Ufficio tecnico e reso noto con una relazione del 16 dicembre 1921. Il progetto riguardava l'edificazione di tutta l'ala destra, anch'essa di quattro piani, e prevedeva: la demolizione di vecchi fabbricati vicini all'edificio e la muratura nelle fondazioni del materiale di risulta; il sopralzamento di parte dei locali adibiti a uffici della Deputazione provinciale; nel piano terreno, la costruzione del grande atrio (lungo m 17,80, largo m 1,60 e alto m 8,67), della portineria e dell'abitazione del portinaio; nel primo piano e nel piano ammezzato, la sistemazione degli uffici della Prefettura; nel secondo, degli uffici della Deputazione (compresa la sala delle riunioni), in comunicazione diretta con l'Ufficio tecnico, e

nel piano intermedio l'Ufficio del Catasto, di recente istituzione. Una grande gradinata avrebbe messo in comunicazione i piani del vecchio e del nuovo fabbricato. La pavimentazione sarebbe stata eseguita con mattonelle di cemento monocolori. Le murature erano previste a mattoni. Unico materiale esistente sulla piazza di Chieti. Costo del progetto: 900.000 lire.

**RENF - Fonte**

Bibliografia

**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

**RELS - Secolo**

XX

**RELF - Frazione di secolo**

prima metà

**RELI - Data**

1921/12/16

**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

**REVS - Secolo**

XX

**REVF - Frazione di secolo**

prima metà

**REVI - Data**

1921/12/16

**RE - NOTIZIE STORICHE**

**REN - NOTIZIA**

**REN R - Riferimento**

Palazzo della Provincia

**RENS - Notizia sintetica**

realizzazione

**RENN - Notizia**

Nel gennaio 1923, l'Amministrazione provinciale ricevette l'autorizzazione a contrarre un mutuo di lire 955.000 con la Cassa Depositi e Prestiti. Venne indetta la gara d'appalto e firmato il contratto, il 19 novembre, con la vincitrice Impresa Luigi Esposito, domiciliata in Chieti (appaltatori supplenti: i fratelli Francesco e Gregorio Di Nisio). L'impresa avviò i lavori il 15 dicembre, impegnandosi a riconsegnarli entro 18 mesi. Ma anche questa volta procedettero a rilento e si protrassero per cinque anni, principalmente per due ordini di motivi: politico (paralisi dell'attività del Consiglio provinciale, dopo l'avvento delle camicie nere e i contrasti con i vecchi consiglieri liberali) e tecnico (elaborazione in corso d'opera di altri due progetti suppletivi appaltati alla stessa impresa: il primo, approvato dalla Deputazione con delibera 27 gennaio 1925, per la costruzione in cemento armato dell'ossatura dello scalone principale; il secondo, approvato il 13 aprile 1926, per l'innalzamento non più della parte vecchia del fabbricato in corrispondenza dei locali adibiti a uffici amministrativi della Provincia, ma del corpo di fabbrica tra i due cortili, adibito a uffici di Prefettura). Nella prima fase si preferì completare alcuni locali ed eseguire in economia la decorazione dell'aula consiliare. I lavori per il sopralzamento del corpo di fabbrica tra i due cortili e la costruzione dell'ossatura dello scalone furono avviati nel novembre del 1926. Contemporaneamente, l'impresa eseguì, su progetto degli architetti Antonio Liberi e Nicola Simeone di Pescara, le opere di sistemazione e decorazione dell'atrio e dello scalone.

**RENF - Fonte**

Bibliografia

**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

**RELS - Secolo**

XX

**RELF - Frazione di secolo**

prima metà

**RELI - Data**

1923/12/15

**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

<b>REVS - Secolo</b>	XX
<b>REVI - Data</b>	00/11/1926
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	Palazzo della Provincia
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	completamento
<b>RENN - Notizia</b>	La decorazione della grande Sala del Consiglio (lunga m 17,70, larga m 10,70 e alta m 9,20) fu realizzata in due tempi. Fu ultimata due anni dopo, ma non piacque. Nel 1928 fu rifatta e completata, su progetto Liberi-Simeone, da due noti artisti di stucchi: il vecchio Giovanni Feneziani, allievo prediletto del Patini e scultore raffinato di opere in marmo, in pietra e in legno; Domenico Del Rosso, già autore degli ornamenti nell'atrio del palazzo provinciale (in collaborazione col Feneziani) e in altri palazzi cittadini (Banco di Napoli, Banca d'Italia, Cassa Marrucina). Le balaustrine in ferro battuto delle tre tribune che corrono nel lato interno della sala, di fronte alle grandi vetrate, furono eseguite dai Fratelli Ranieri.
<b>RENF - Fonte</b>	Bibliografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XX
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	seconda metà
<b>RELI - Data</b>	1928/00/00
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XX
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	prima metà
<b>REVI - Data</b>	1928/00/00
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	Palazzo della Provincia
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	fine lavori
<b>RENN - Notizia</b>	Il 12 giugno 1928 l'impresa riconsegnò tutti i lavori; il 29 ottobre il direttore Di Luzio inviò al viceprefetto Pietro Scarciglia, nominato commissario straordinario della Provincia, la relazione sullo stato finale. L'importo totale documentato partitamente dagli allegati quattro registri di contabilità risultava di lire 958.944,13. Il 3 gennaio 1929 l'ing. Luigi Cipollone di Orsogna effettuò la visita di collaudo dei lavori per il completamento dell'edificio.
<b>RENF - Fonte</b>	Bibliografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XX
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	prima metà
<b>RELI - Data</b>	1928/06/12
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XX
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	prima metà
<b>REVI - Data</b>	1929/01/01
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	

**REN - NOTIZIA****RENr - Riferimento** Palazzo della Provincia**RENS - Notizia sintetica** completamento**RENN - Notizia**

I due grandi pannelli allegorici sulle pareti e gli stemmi sul soffitto furono aggiunti negli anni cinquanta. Il 12 aprile 1955 l'Amministrazione provinciale, con la collaborazione della Fondazione Michetti, bandì un concorso per due pannelli su tela ad olio - uno di m 1,15x1,96 e un altro di m 7,78x1,98 - su un tema consona alle tradizioni, alle attività e alle caratteristiche della Provincia. La gara fu vinta dai pittori Tommaso Cascella di Pescara e Paolo Biondi di Napoli.

**RENF - Fonte** Bibliografia**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO****RELS - Secolo** XX**RELF - Frazione di secolo** metà**RELI - Data** 1955/04/12**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE****REVS - Secolo** XX**REVF - Frazione di secolo** metà**REVI - Data** 1955/04/12**SI - SPAZI****SII - SUDDIVISIONE INTERNA****SIIR - Riferimento** intero bene**SIIO - Tipo di suddivisione orizzontale** livelli continui**SIIN - Numero di piani** 4**SIIP - Tipo di piani** p.t.; p. ammezzato; p.1; p.2**IS - IMPIANTO STRUTTURALE**

Attualmente, il complesso ospita le sedi della provincia Provincia, Prefettura e Questura. L'ingresso principale del Palazzo del Governo è situato su piazza Umberto I, coincidente con quella che una volta era un'ala del Convento di San Domenico, oggi, per buona parte, è adibita come alloggio del Prefetto. La facciata è austera con bugnato al piano terra e lungo i cantonali. Il portale ad arco a tutto sesto presenta simmetricamente tre aperture per lato. I piani superiori sono scanditi da sette aperture di cui quelle del piano nobile a balcone su mensole con cornice modanata e trabeazione sorretta da mensole e quelle del piano superiore a meniani. E' conclusa da un cornicione modanato. Il Palazzo della Provincia, invece, coincide con l'ala realizzata nel 1914, su progetto dell'ing. Giulio Mammarella con affaccio principale su Corso Marrucino. La Questura coincide con l'ala corrispondente alla via laterale adiacente l'ex Banca d'Italia. Ad eccezione della facciata neoclassica su Corso Marrucino, di alcuni ambienti della residenza privata del Prefetto, dello scalone di rappresentanza e dell'aula consiliare dell'ente Provincia, il progetto iniziale risulta modificato. I vani al piano terra sotto i portici ospitano ancora oggi attività commerciali e lo storico Caffè Vittoria. I piani superiori ospitano uffici e sale di rappresentanza della Provincia, Prefettura e Questura. L'alloggio del Prefetto presenta alcune sale di pregevole fattura, la sala riunioni, la sala azzurra e la sala blu. Il salone di rappresentanza, in particolare, colpisce per le sue dimensioni e per il soffitto a vela

## IST - Configurazione strutturale primaria

finemente decorato. Sono presenti opere di Basilio Cascella - Il suono e il sonno (cm 300x400) e di Valerico Laccetti - Cristus Impera (cm 332x495). Nell'intero alloggio è leggibile la distribuzione planimetrica originaria. Interessante il pavimento in legno bicolore, posato in opera secondo regolari geometrie. Altrettanto degna di nota è l'attuale aula consiliare della Provincia lunga m. 17.7 e alta m.9.20. E' a doppia altezza con la balconata al terzo piano, delimitata da balaustre in pietra. L'intera aula è allestita proseguendo il medesimo stile della facciata, con aggiunta di statue allegoriche. Sono presenti pregevoli lavori in stucco dello scultore Giovanni Veneziani, oltre due grandi dipinti di Tommaso Cascella (1955) e di Paolo Biondi (1956). E' ancora intatta ed evidente la maestosità dello scalone d'onore con la pregevole ringhiera in ferro, opera di artigiani locali, la pavimentazione bicolore e l'androne con decorazioni in stucco. Esternamente, il complesso si distingue per la maestosa facciata. Fedele al progetto originario, è in stile neoclassico, simmetrica ed elegante, in essa si evidenzia un corpo centrale e due corpi laterali aggettanti. Il portico, scandito da sette arcate a tutto sesto con concio in chiave e decorazione con foglie di acanto, è sorretto da pilastri ribattuti in facciata da paraste a bugnato che scandiscono il ritmo delle aperture; in corrispondenza dei corpi laterali le lesene aumentano di spessore e si distinguono per il tipo di lavorazione del bugnato (grossolanamente sbizzato) in contrasto con i conci lisci delle altre lesene e per la decorazione che ospita decorazioni circolari, festoni, rose e nastri. La possente pilastratura al piano terra è messa in risalto dal forte bugnato a ricorsi orizzontali che si estende fino alla fascia marcapiano. La trabeazione che chiude il portico è costituita da architrave, fregio con triglifi con decorazioni a goccia e metope con elementi naturali e geometrici alternati e cornice modanata. All'estremità del portico, in corrispondenza dei corpi laterali, si ripete simmetricamente un'apertura rettangolare con due mensole che sorreggono un architrave. Al piano terra, decentrato e all'estremo lato destro guardando la facciata, troviamo l'androne d'ingresso. Il portale è inquadrato da colonne su alte basi e capitelli in stile ionico che reggono la trabeazione modanata. Oltre la fascia marcapiano si elevano i due ordini superiori, Al piano nobile emerge l'ordine gigante composito con colonna incassata e parasta ribattuta in corrispondenza degli avancorpi laterali e centrali su alto basamento. In corrispondenza della sala del Consiglio provinciale, si aprono tre finestre a serliana, con arco centrale impostato su ordine ionico affiancate da due aperture rettangolari concluse da una cornice all'altezza dell'imposta dell'arco. La parte inferiore termina con balaustra sporgente su mensoloni. Le campate adiacenti presentano un primo ordine di aperture inquadrato da semicolonne con capitello ionico e concluse da timpano triangolare o curvilineo. Le balaustre in pietra poggiano direttamente sulla fascia marcapiano. Simmetricamente al piano superiore sono collocate aperture quadrate con cornice e trabeazione modanata. Il cornicione con cornice modanata si distingue per una teoria di mensole lavorate secondo il gusto dell'epoca e si estende, in tutta la sua evidenza, per l'intera lunghezza del fronte.

### PN - PIANTA

#### PNR - Riferimento alla parte

intero bene

### PNT - PIANTA

#### PNTQ - Riferimento piano o quota

p.t.

#### PNTS - Schema

corpo doppio



<b>PNTF - Forma</b>	rettangolare
<b>PNTE - Dati icnografici significativi</b>	doppia corte
<b>SV - STRUTTURE VERTICALI</b>	
<b>SVC - TECNICA COSTRUTTIVA</b>	
<b>SVCU - Ubicazione</b>	intero bene
<b>SVCT - Tipo di struttura</b>	parete
<b>SVCC - Genere</b>	in muratura
<b>SVCQ - Qualificazione del genere</b>	continua
<b>SO - STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO</b>	
<b>SOU - Ubicazione</b>	parte del bene
<b>SOF - TIPO</b>	
<b>SOFG - Genere</b>	volta
<b>SOFF - Forma</b>	a vela
<b>SO - STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO</b>	
<b>SOU - Ubicazione</b>	parte del bene
<b>SOF - TIPO</b>	
<b>SOFG - Genere</b>	soffitto
<b>SOFF - Forma</b>	piano
<b>CP - COPERTURE</b>	
<b>CPU - Ubicazione</b>	intero bene
<b>CPF - CONFIGURAZIONE ESTERNA</b>	
<b>CPFG - Genere</b>	a tetto
<b>CPFF - Forma</b>	a falde
<b>CPM - MANTO DI COPERTURA</b>	
<b>CPMR - Riferimento</b>	intera copertura
<b>CPMT - Tipo</b>	coppi
<b>SC - SCALE</b>	
<b>SCL - SCALE</b>	
<b>SCLU - Ubicazione</b>	interna
<b>SCLG - Genere</b>	scala d'accesso
<b>SCLO - Categoria</b>	di rappresentanza
<b>SCLN - Quantità</b>	1
<b>SCLL - Collocazione</b>	laterale
<b>SCLF - Forma planimetrica</b>	a pozzo
<b>PV - PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI</b>	
<b>PVM - PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI</b>	
<b>PVMU - Ubicazione</b>	porticato
<b>PVMG - Genere</b>	alla veneziana
<b>PVM - PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI</b>	
<b>PVMU - Ubicazione</b>	androne
<b>PVMG - Genere</b>	in marmo

PVMS - Schema del disegno a scacchiera

## DE - ELEMENTI DECORATIVI

### DEC - ELEMENTI DECORATIVI

DECU - Ubicazione prospetto principale

DECL - Collocazione esterna

DECT - Tipo arcate a tutto sesto

DECQ - Qualificazione del tipo concio di chiave

DECM - Materiali muratura intonacata

### DEC - ELEMENTI DECORATIVI

DECU - Ubicazione prospetto principale

DECL - Collocazione esterna

DECT - Tipo paraste

DECQ - Qualificazione del tipo a bugnato

DECQ - Qualificazione del tipo base lineare

DECQ - Qualificazione del tipo capitelli stilizzati

DECQ - Qualificazione del tipo decorazioni circolari, festoni, rose e nastri

DECM - Materiali muratura intonacata

### DEC - ELEMENTI DECORATIVI

DECU - Ubicazione prospetto principale

DECL - Collocazione esterna

DECT - Tipo fregio

DECQ - Qualificazione del tipo metope e triglifi

DECQ - Qualificazione del tipo cornice modanata

DECM - Materiali muratura intonacata

### DEC - ELEMENTI DECORATIVI

DECU - Ubicazione prospetto principale

DECL - Collocazione esterna

DECT - Tipo portale

DECQ - Qualificazione del tipo semicolonne

DECQ - Qualificazione del tipo base lineare

DECQ - Qualificazione del tipo capitelli ionici

DECQ - Qualificazione del tipo trabeazione modanata

DECM - Materiali pietra

### DEC - ELEMENTI DECORATIVI

<b>DECU - Ubicazione</b>	prpspetto principale, piano nobile
<b>DECL - Collocazione</b>	esterna
<b>DECT - Tipo</b>	ordine gigante
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	lesene
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	base lineare
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	capitelli compositi
<b>DECM - Materiali</b>	muratura intonacata
<b>DEC - ELEMENTI DECORATIVI</b>	
<b>DECU - Ubicazione</b>	prpspetto principale, piano nobile
<b>DECL - Collocazione</b>	esterna
<b>DECT - Tipo</b>	apertura
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	a serliana
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	balaustra
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	su mensole
<b>DECM - Materiali</b>	muratura intonacata
<b>DEC - ELEMENTI DECORATIVI</b>	
<b>DECU - Ubicazione</b>	prpspetto principale, piano nobile
<b>DECL - Collocazione</b>	esterna
<b>DECT - Tipo</b>	apertura
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	semicolonne
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	capitelli ionici
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	timpano triangolare
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	timpano curvilineo
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	balaustra
<b>DECM - Materiali</b>	muratura intonacata
<b>DEC - ELEMENTI DECORATIVI</b>	
<b>DECU - Ubicazione</b>	prospetto principale, piano superiore
<b>DECL - Collocazione</b>	esterna
<b>DECT - Tipo</b>	apertura
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	quadrata
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	cornice modanata
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	trabeazione modanata

<b>DECM - Materiali</b>	muratura intonacata
<b>DEC - ELEMENTI DECORATIVI</b>	
<b>DECU - Ubicazione</b>	prospetto principale
<b>DECL - Collocazione</b>	esterna
<b>DECT - Tipo</b>	cornicione
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	cornice modanata
<b>DECM - Materiali</b>	muratura intonacata
<b>DEC - ELEMENTI DECORATIVI</b>	
<b>DECU - Ubicazione</b>	prospetto retro
<b>DECL - Collocazione</b>	esterna
<b>DECT - Tipo</b>	portale
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	arco a tutto sesto
<b>DECM - Materiali</b>	muratura intonacata
<b>DEC - ELEMENTI DECORATIVI</b>	
<b>DECU - Ubicazione</b>	scala
<b>DECL - Collocazione</b>	interna
<b>DECT - Tipo</b>	ringhiera
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	a motivi geometrici
<b>DECM - Materiali</b>	ferro
<b>DEC - ELEMENTI DECORATIVI</b>	
<b>DECU - Ubicazione</b>	sale di rappresentanza
<b>DECL - Collocazione</b>	interna
<b>DECT - Tipo</b>	decorazioni
<b>DECM - Materiali</b>	stucco
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCR - Riferimento alla parte</b>	intero bene
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono
<b>US - UTILIZZAZIONI</b>	
<b>USA - USO ATTUALE</b>	
<b>USAR - Riferimento alla parte</b>	parte del bene
<b>USAD - Uso</b>	negozi
<b>USA - USO ATTUALE</b>	
<b>USAR - Riferimento alla parte</b>	parte del bene
<b>USAD - Uso</b>	uffici
<b>USO - USO STORICO</b>	
<b>USOR - Riferimento alla</b>	

<b>parte</b>	parte del bene
<b>USOD - Uso</b>	archivio
<b>USO - USO STORICO</b>	
<b>USOR - Riferimento alla parte</b>	parte del bene
<b>USOD - Uso</b>	uffici
<b>TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI</b>	
<b>CDG - CONDIZIONE GIURIDICA</b>	
<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Ente pubblico territoriale
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Amministrazione Provinciale Chieti
<b>NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA</b>	
<b>NVCT - Tipo provvedimento</b>	DLgs 42/2004, art. 12
<b>NVCE - Estremi provvedimento</b>	2016/02/11
<b>DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO</b>	
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto1
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto2
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto3
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto4
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata

<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto5
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto6
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto7
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto8
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto9
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto10
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto11
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata

<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto12
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto13
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto14
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto15
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto16
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto17
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto18
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata

<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto19
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto20
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto21
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto22
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto23
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto24
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto25
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata



<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto26
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto27
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto28
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto29
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto30
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto31
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto32
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata

<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto33
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto34
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto35
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto36
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto37
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto38
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto39
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata

<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto40
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto41
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto42
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto43
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto44
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto45
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto46
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata

<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Urbano, AP
<b>FTAD - Data</b>	2020/09/00
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300300917_foto47
<b>DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA</b>	
<b>DRAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>DRAT - Tipo</b>	estratto di mappa catastale
<b>DRAO - Note</b>	<a href="https://www.formaps.it/">https://www.formaps.it/</a>
<b>DRAS - Scala</b>	1:2000
<b>DRAN - Codice identificativo</b>	1300300917_sc
<b>DRAD - Data</b>	2020/00/00
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	riproduzione del provvedimento di tutela
<b>FNTD - Data</b>	2016/02/11
<b>FNTN - Nome archivio</b>	VIR Vincoli in Rete
<b>FNTS - Posizione</b>	Allegato ID 2950106
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	1300300917_decreto
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	documentazione storica
<b>FNTD - Data</b>	dettaglio in allegato
<b>FNTN - Nome archivio</b>	dettaglio in allegato
<b>FNTS - Posizione</b>	dettaglio in allegato
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	1300300917_doc storica
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	-
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1998
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	PROV1998
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Vincenzo Zecca
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1914 - III
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	PROV1914
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Alfredo Buccaro
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1992
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	PROV1992
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	B. Costantini
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1914

<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	PROV1914
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	-
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1912
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	PROV1912
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	-
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1911
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	PROV1911
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	-
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1991
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	PROV1991
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Luigi Antonucci, Raffaele Giannantonio
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2003
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	PROV2003
<b>BIL - Citazione completa</b>	Filippo Paziente (a cura di), Provincia di Chieti, Convento di San Domenico. Palazzo Provinciale. Profilo storico, urbanistico, architettonico di un sito, Casa Editrice Tinari, Chieti 1998
<b>BIL - Citazione completa</b>	Vincenzo Zecca, La Chiesa di San Domenico in Chieti nella storia e nell'arte, Estratto dalla "Rassegna d'Arte degli Abruzzi e Molise", Anno III – Fasc. II-III, Premiato Stab. Tip. Del Lauro, Teramo 1914
<b>BIL - Citazione completa</b>	Alfredo Buccaro, Opere pubbliche e tipologie urbane nel Mezzogiorno preunitario, Electa, Napoli 1992
<b>BIL - Citazione completa</b>	B. Costantini, Il Palazzo Provinciale di Chieti, Estratto da "Rivista Abruzzese di Scienze, Lettere ed Arti", Anno 1914, fasc. V, Tipografia A. De Carolis, Teramo 1914
<b>BIL - Citazione completa</b>	Amici di Chieti (a cura di), Per il Palazzo Provinciale. Numero unico in difesa del Progetto Benedetti, 03/03/1912
<b>BIL - Citazione completa</b>	Gazzetta degli Abruzzi, Il Palazzo Provinciale, 14/01/1911
<b>BIL - Citazione completa</b>	(a cura di) Vladimiro Furlani, Teate antiqua. La città di Chieti, Vecchio Faggio Editore, Chieti 1991
<b>BIL - Citazione completa</b>	(a cura di) Luigi Antonucci e Raffaele Giannantonio, Tradizione e modernità. L'architettura del ventennio fascista in Chieti e Provincia, Casa Editrice Tinari, Villamagna (Ch) 2003
<b>BIL - Citazione completa</b>	"TEATE. IL DISEGNO DI UNA CITTA'" – Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti - Coordinamento scientifico Carlo Mezzetti - Dipartimento di Scienze Storia dell'architettura, Restauro e rappresentazione – Facoltà di architettura
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	

<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2020
<b>CMPN - Nome</b>	Urbano, AP
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Orsatti, Roberto
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
<b>OSS - Osservazioni</b>	Per la ricerca sono stati consultati i faldoni relativi al Progetto del Palazzo della Provincia di Chieti, conservati presso l'Ufficio tecnico della Provincia ed i documenti conservati presso l'Archivio di Stato Chieti, Fondo Intendenza, Buste 108, 109, 111, 113, 115 e Archivio Comune di Chieti, Deliberazioni Consiglio Comunale